

## L'INTERVISTA

## «Perché ho lasciato? Colpa dei discografici Un'industria arretrata»

Claudio Baglioni ha gettato la spugna e ha annunciato di aver rinunciato alla sua partecipazione al Festival di Sanremo per «perplexità di ordine artistico» che non hanno a che fare con ragioni economiche sulle quali era stato raggiunto il «pieno accordo con la Rai». E infatti il cantante ringrazia la Rai e l'amico Fabio Fazio augurandogli di riuscire a «strutturare il festival come sede della migliore musica italiana e straniera».

**Bèh, Claudio, che cosa ti ha fatto rinunciare?**

«Veramente sono un po' stanco di una settimana di pensieri e ripensamenti...».

**Sanremo è peggio delle Nazioni Unite: le trattative non finiscono mai.**

«È nel Dna del festival andare dal sublime al nefando. È unico, ma volendolo proprio guardare bene, è qualcosa che somiglia alla commedia nazionale. È qualcosa che tutti guardano, anche quelli a cui fa schifo».

**Et sei tra quelli cui fa schifo?**

«No. Devo dire che mi è sempre piaciuto. Basta pensare ai tempi, quando a Sanremo cantava anche Armstrong. E in fondo anche Springsteen ha cantato su quel palco. Questo rende Sanremo assolutamente unico nel panorama televisivo e musicale. Quando io ho deciso di andarci, tutti i miei collaboratori mi hanno detto che ero matto. Ma mi solleticava il mio ruolo, che sarebbe stato quello di incominciare le performances di ospiti stranieri e italiani».

**Saresti stato una sorta di superospite?**

«Non superospite, ma conduttore. Io penso che Sanremo deve acquistare più ossigeno. La soluzione dei tre italiani fuori gara è qualcosa, ma ancora qualcosa di un po' ipocrita».

**Insomma i discografici non hanno voluto accettare il tuo ruolo fuori dalla gara...**

«Con un po' di rammarico deve dire che la discografia si è dimostrata più arretrata della Rai. Unico motivo vero della mia rinuncia è stato il serpeggiare di polemiche da parte dell'industria discografica».

**E così hai dovuto abbandonare Fazio.**

«Devo esprimere tutto il mio dispiacere per aver interrotto questo progetto con Fabio. Forse questa nostra amicizia sta diventando anche un po' stucchevole, ma io ho dovuto decidere. Siccome pur avendo fatto un po' di tv, rimango un cantante praticante, hanno sostenuto che l'interesse veniva un po' spostato dalla gara. Spero che un giorno sarà possibile dare alla manifestazione un carattere diverso, aperto».

**E ora ti auguri che Fabio continui a lavorare al festival anche senza di te?**

«Mi auguro assolutamente che lui rimanga, perché se no avrei il senso di colpa per tutta la vita. Penso che così com'è il festival rimanga asfittico e che rischino di prevalere i pettegolezzi sulle canzoni, che diventano una merce un po' svilita. Io

so quanta dignità e quanta fatica c'è da parte di chi fa questo lavoro. Morirò cantante. Lo dico come una volta si diceva "moriremo democristiani". Da due o tre ore, del resto, comincio a pensare che faccio un bellissimo mestiere e che sono fortunato».

**Ma come, ti senti già sollevato?**

«No. Mi sento rattristato. Ogni volta che si accetta di entrare nella tv è come entrare in una piccola guerra. È la battaglia più difficile, quella dove tutti i colpi sono leciti».

M. N. O.

## Consigli e gradimenti tv La Rai «apre» al pubblico

Da giovedì gli spettatori della Rai potranno sfogarsi, dare consigli, suggerire nomi e giudicare la tv che vedono: due numeri telefonici saranno attivi dalle 11 di mattina alle 22 dal lunedì al venerdì. Ad ascoltare i telespettatori ci saranno operatori addestrati a ricevere informazioni che poi saranno catalogate statisticamente e inserite in una banca dati. «È un investimento nella conoscenza del pubblico», ha detto il direttore generale Franco Iseppi, presentando «Aperto al pubblico», l'iniziativa realizzata dalla struttura analisi studi e ricerche guidata da Vittorio Bossi che fa capo alla Direzione coordinamento palinsesti tv diretta da Giancarlo Leone. Iseppi ha messo in relazione l'apertura delle due linee telefoniche (199/108108 per esprimere un'opinione e 199/103103 per le proteste, tutte al costo di una normale telefonata) con il progetto IQS, l'indice di gradimento partito a luglio su un campione per ora di 1000 famiglie. «Non sarà soltanto uno sfogatoio», si è augurato Leone. Il pubblico potrà dire la propria, e la Rai si servirà di questo materiale per monitorarlo e conoscere meglio le attese.

# Sanremo

Dopo la partenza di Montesano da «Fantastico» la decisione del cantante appesantisce la sofferenza di Raiuno che ospita da sempre la kermesse canora E intanto Orietta presenterà Sanremo Giovani

# no grazie

## Baglioni si ritira Fazio barcolla: cerco un'altra strada

Un risorgimentale grido di dolore si leva dal paese: chi farà il Festival di Sanremo? Tra i misteri meno gloriosi che ci trasciniamo intatti verso il terzo millennio c'è quello della gara canora nazionale: non si sa mai chi la condurrà e chi parteciperà, ma si sa sempre chi vincerà. Cavallo di battaglia della stampa pettegola e politica, sportiva ed economica, il festival quest'anno pareva avviato a diventare una pacifica gara di canzoni affidata per la conduzione al bravo e tranquillo Fabio Fazio. Invece qualche settimana fa il mistero è tornato ad aleggiare (e aleggerà ancora per un po') sul futuro della manifestazione televisiva più attesa dell'annata.

Fazio aveva fatto sapere che attendeva una risposta dalla Rai entro una settimana. Aveva chiesto di avere con sé nell'impresa gli amici indubbi Claudio Baglioni e Orietta Berti, due cantanti, due miti canori, due irrinunciabili soci della pregiata ditta Anima mia. Raiuno si affrettò a rispondere entro poche ore, per bocca del capostruttura Mario

Maffucci, che accettava tutta intera la proposta avanzata da Fazio. Rimanevano da chiarire le condizioni economiche e l'atteggiamento degli altri che hanno voce in capitolo sulla manifestazione. Cioè il Comune di Sanremo, le due associazioni della discografia e i sindacati dello spettacolo.

Ieri è arrivata, sempre tramite agenzia, la notizia della rinuncia da parte di Baglioni, il quale ringraziava comunque la Rai e chiariva che non si era trattato di una questione di soldi, come spiega anche nella intervista che ci ha rilasciato (a lato). A questo punto la palla tornava a Fabio Fazio, il quale si è dichiarato «dispiaciutissimo della mancata avventura con Baglioni, più da un punto di vista umano che professionale». Ma si augura senz'altro di trovare altre occasioni per divertirsi insieme all'amico, come si sarebbe divertito sul palco dell'Ariston. «Però - aggiunge - è andata così. Rispetto la scelta di Claudio e considero di

avere adesso un credito nei suoi confronti».

Si, ma ora come procede il lavoro per costruire il nuovo Festival? Fazio accetterà di condurlo in solitaria? La sua risposta è questa: «Ho avuto il massimo appoggio da parte di Maffucci nel considerare che io non so fare il presentatore...». Caspita e da quando? «Da sempre. Io tento di costruire dei programmi e Sanremo è il più difficile dei programmi, in quanto è già tutto scritto e strutturato. Perciò troverei molto presuntuoso dire che lo faccio comunque. Allora dico che lo faccio se matura un'altra idea che non snaturi il mio modo di fare televisione. Per me si tratta di azzerare tutto e cominciare da capo. Se nasce una ipotesi credibile vado avanti, se no, trovo più corretto rinunciare».

E in che direzione deve muoversi questa ipotesi? «Spero, per quel che mi riguarda, che ci sia una comunanza di intenti. Credo che il Festival debba servire moltissimo



Armin Linke

alla musica, alla musica nella sua totalità. Mi sembra che intanto Sanremo Giovani (il 12 novembre su Raiuno) offra una scelta di interpreti molto diversi. Vorrei che il festival di febbraio fosse un luogo nel quale si possa ascoltare della buona musica internazionale e tutta la musica italiana. Un'occasione come quella offerta da 15 milioni di spettatori, il più grande appuntamento televisivo dell'anno, non andrebbe sprecata per la musica».

Giusto, ma adesso che cosa succede? Che tempi possono esserci per questo aggiustamento di tiro in vista del festival? E la Rai quanto lo aspetta? Per rispondere a questo groviglio di domande, Fazio se la cava con una battuta: «Non sono uno yogurt e non ho la scadenza». Poi, impietosito aggiunge: «I miei tempi sono questi: da domani cominciamo a lavorare su una nuova ipotesi». E Orietta rimane della partita? «Orietta conduce Sanremo Giovani e mi ha invi-

tato come ospite. Perciò farò l'ospite». E da parte di Fabio questo è tutto.

Da parte della Rai è certo che nessun tentativo sarà tralasciato per conservare almeno in parte il progetto originario, che fa conto sulla grazia di Fabio Fazio per sdrammatizzare la gara canora rispettando la sua enorme popolarità. È chiaro che, dopo l'andamento traumatico di una stagione che ha visto tremare i baluardi della rete ammiraglia, e in particolare Fantastico, Sanremo deve essere il punto di arrivo e di ricostruzione di una Raiuno che non intende rinunciare al suo primato. Ma non è solo una scommessa creativa. Ci sarà da combattere per far passare principi nuovi tra i convitati di pietra del festival: anzitutto i discografici, alle cui meschine preoccupazioni va sicuramente addebitata la ritirata decisa da Claudio Baglioni.

Maria Novella Oppo

N.T.

## L'INTERVISTA

Il presentatore raccoglie la sfida dopo l'uscita di Montesano dalla trasmissione

## Magalli: «Opererò Fantastico al cuore, ma in corsa»

«Lui era il piatto forte, io sarò solo il condimento; però devo trovare tutto il resto». «Comunque non mi sparerò se non andrà bene».

ROMA. Si torna all'antico. La gara Fantastico da sabato prossimo, per mano di Giancarlo Magalli, darà fiato alla gara delle squadre che rappresentano gli anni tv messi a concorso per la Lotteria di Capodanno. E poi più ospiti, più attivi e più partecipi alla gara stessa. Per rallegrare l'atmosfera, il nuovo conduttore ha deciso di togliere dal copione tutti gli spezzoni in bianco e nero: «Niente filmati in bianco e nero - ha detto ieri, presato dai giornalisti al margine della conferenza stampa per lo Zecchino d'oro - niente ieri e oggi, fa tristezza». Inoltre: «Con la nostalgia ci si gioca già parecchio». Scamiato, con un po' d'affanno, Magalli ha scherzato sul destino che gli fa sempre prendere il posto di qualcun altro: «Onoro sempre gli impegni presi, onoro tutti i miei impegni e anche molti di quelli presi dagli altri». Sta lavorando, ha detto, giorno e notte per trovare una nuova formula al programma: «Ho giornate agitate un po' meno

delle notti...non so se sono più agitati i giorni o le notti». Ora che Fantastico ha perso il conduttore-attore dell'one man show, spettacolo per un sol uomo: Enrico Montesano. Prodigio di affettuosità per chi lo ha preceduto, alla fine Magalli ha lasciato scorgere il suo malizioso dissenso dalle scelte che erano state fatte da Raiuno per la serata del sabato sera: «Un attore, è lui il protagonista dello spettacolo, mentre il conduttore è al servizio dello spettacolo...non per essere corporativi, bisognerebbe però capire che non puoi chiedere a un attore di fare una cosa che va contro la sua natura di attore. L'attore, per sua natura, ha una visione tolemaica dello spettacolo». E, ironico: «Abbiamo pagato il riscatto di Ferrio, per liberarlo da quella prigione». Ironizza anche sugli autori: «M'avevano detto: se ne andranno, vedrai. Invece li ho trovati tutti lì, pronti».

Allora, Magalli, è preoccupato per questo nuovo incarico?

«È come curare un paziente col cuore aperto e sessanta di pressione. Oppure riparare un'automobile mentre cammina: credo che sia la cosa più difficile che si possa fare. Certo se me ne stavo a casa ero più tranquillo, è chiaro che c'è qualche rischio...però c'è anche la prospettiva di qualche soddisfazione, piccola media o grande...sivedrà».

**Come cambierà Fantastico?**

«Montesano era il piatto forte e anche la pietanza, io posso fare solo il condimento, dovrò trovare le pietanze e anche qualche piatto forte».

**Come si sente a fare sempre il secondo in campo?**

«Qualcuno ha scritto che sono la panchina lunga della Rai, tanto lunga non è, mi pare che ci sono soltanto io...mi fa piacere anche se mi sembra a volte d'esser stato chiamato perché non c'erano altri...Ma sono affezionato all'azienda, e per me l'azienda è il pubblico Rai con cui ho una vecchia amicizia».

**E Montesano, non è stato visto come un grande amico? Cosa lo**

ha danneggiato, secondo lei?

«Noi sappiamo che l'unica regola in televisione è che non ci sono regole...possono essere state tante cose: il rinnovo del campione Audite, la romanità troppo accentuata...il fatto che s'era dato alla politica...ma ogni programma è una storia a sé, i piccoli dettagli fanno le differenze. Il problema di Enrico è stato che non si sono trovati spazi in un programma in cui non c'era solo lui, c'era la gara, la Lotteria...io lavorerò su questi elementi, non si può rinunciare alla gara».

**Quindi?**

«Si cambia. Da un attore che rappresentava anche i contenuti del programma a un conduttore che i contenuti deve andarseli a cercare...io in passato ho fatto anche l'attore, ma per l'amor di Dio, non mi voglio rendere protagonista...se l'ospite vorrà una spalla, lo potrà anche fare, ma così per scherzo».

**Ha degli obiettivi, Raiuno le ha dato degli obiettivi?**

«Ci mancherebbe. Mi farebbe



Giancarlo Magalli Brambatti/Ansa

piacere pareggiare la sfida...se non ci riuscirò non mi sparerò, questo è l'unico vantaggio: non si può chiedere di fare in quattro giorni ciò che in genere si prepara in tre mesi».

**Al posto di Montesano, che avrebbe fatto, lei?**

«Non lo so, avrei dovuto trovarmi nei suoi panni...per un artista è una decisione difficile: arrendersi o continuare controcorrente? Credo che a lui sia costato molto dolore».

**Comunque, diceva che un'idea se l'è fatta, di quel che è successo... (alza le spalle, stringe le mani, si deterge col mignolo un rivoletto di sudore al contorno del capello, sembra rispondere quasi costretto, ma poi sbotta tutto d'un fiato)**

«La gente non è che sia...se gli dai qualcosa che la diverte...Insomma, se tu fai una cena e fai un piatto solo...per esempio, se fai una cena di pesce, tutti gli ospiti che non mangiano il pesce...rimangono digiuni».

Nadia Tarantini

## LA SCHEDE

## I 7 giorni che hanno scosso la vecchia tv

ROMA. Settimana di colpi di scena televisivi.

Claudio Baglioni. Il no ufficiale di Claudio Baglioni, ieri martedì 4 novembre, al Sanremo che dovrebbe essere condotto da Fabio Fazio è, per ora, l'ultima notizia «sismica», in quella terra del telecomando i cui anche piccoli terremoti hanno sempre effetti ingigantiti, perché riguardano i piaceri serali di milioni di persone.

Enrico Montesano. È lunedì 3 novembre, pomeriggio, appena il giorno prima dell'abbandono di Baglioni. Il conduttore di Fantastico Enrico, un programma costruito su misura per il comico romano, è da cinque settimane Enrico Montesano, che ha deciso di abbandonare. Gli ascolti non vanno, e lui si sente troppo stretto fra la gara, la lotteria, il confronto fra anni tv e non riesce - dice - ad esprimere il suo potenziale d'attore. Un divorzio «consensuale» tra Montesano e Raiuno, con un sostituto prevedibile: Giancarlo Magalli, che non aveva altri incarichi fino alla fine di gennaio.

Maurizio Costanzo. Sabato primo novembre è il primo giorno del popolare conduttore del talk show omonimo in veste di direttore di Canale 5. Un incarico che la sua nomina sottrae a Giampaolo Sodano, ex direttore di Raidue ed ex direttore Sacis, ora disoccupato di lusso. Un terremoto piuttosto violento, perché Sodano era stato nominato a sua volta soltanto nel giugno scorso. Silvio Berlusconi, probabilmente imbarazzato dal ribaltone in casa propria, sostiene di non averne saputo nulla. Motivo di fondo per la brusca decisione: la Rai aveva offerto un incarico prestigioso a Maurizio Costanzo e Mediaset per trattenerlo ha dovuto fare altrettanto.

Alberto Castagna. Una scossata che sembra essere stato il pre-avviso del terremoto precedente. Lunedì 27 ottobre, sera, scenario il Maurizio Costanzo show, versione «Uno contro tutti». L'ex conduttore di Stranamore (trasmissione tagliata da Giampaolo Sodano a mai più) lancia un ultimatum: «Sodano, famme lavorare o ti denuncio». Sembra un fatto clamoroso, ma il cambio alla direzione di Canale 5, annunciato neppure ventiquattrore dopo con un secco comunicato Mediaset di cinque righe, ridimensiona l'evento. Ora è Maurizio, che l'aveva ospitato, ad avere in mano le sorti di Alberto.

Mara Venier. La data è sempre lunedì 27, mattina però. Nuova scenografia, nuovi autori, nuovo regista, nuovo partner (Giucas Casella) per Ciao Mara. È un piccolo sisma finanziario, che in questa settimana ardente non ha ancora dato i suoi frutti.

## Tg3 mattino Raddoppiano gli ascolti

Uno share medio tra il 6.5 e il 7 per cento con il massimo di 11.06% nella prima edizione delle 6.15 e quasi il raddoppio dei telespettatori rispetto ad un mese fa: sono i dati dell'esordio del nuovo Tg3 della mattina - cinque appuntamenti in onda dalle 6 alle 8.30, in diretta concorrenza con «Unomattina» su Raiuno e il Tg5 di Enrico Mentana - che da ieri ha sostituito la «sperimentazione estiva» delle «Morning news» caratterizzate da ascolti non brillanti e da numerose polemiche. Il nuovo spazio - tutto dedicato solo all'informazione - ha scelto di affidare il programma a giornalisti del Tg3, senza il supporto di «esterni».